CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Venerdì 25 luglio 2025 - ore 21.15

Dallamericaruso – Il concerto perduto

di *Walter Veltroni*

Italia 2023, 90’ Documentario

Il 23 marzo 1986 Lucio Dalla teneva al Village Gate di New York un concerto di cui si pensava si fossero perse le riprese che ora vengono invece proposte in un'edizione restaurata e rimasterizzata. Ad esse si aggiunge in apertura la ricostruzione della creazione di *Caruso* avvenuta pochi mesi dopo a Sorrento. Un ritrovamento prezioso che, unendosi alla rievocazione di come è nato un classico della canzone, ci ricorda la grandezza di Lucio Dalla.

Ancora una volta (dopo il documentario dedicato al concerto di Fabrizio De André con la Premiata Forneria Marconi) Walter Veltroni torna a offrirci l'occasione di assistere a un concerto del tutto particolare con le riprese di Ambrogio Lo Giudice che si ritenevano ormai perdute. Lo fa con il suo stile che unisce la cinefilia al piacere dell'affabulazione finalizzata ad ampliare la conoscenza del protagonista.

In questa occasione la affida ad Angela Baraldi e ad altri testimoni del tempo i quali ci raccontano come, da un problema tecnico ad un'imbarcazione da diporto, abbia potuto nascere un capolavoro della canzone internazionale come *Caruso*. La barca di Dalla deve attraccare a Sorrento per le riparazioni, a Lucio viene assegnata la camera dell'Hotel Excelsior dove Caruso trascorse gli ultimi giorni di vita e lì, tra realtà e leggenda, trova lo spunto per il brano. Angela Baraldi ha la possibilità di assistere alla creazione e ancora la ricorda con emozione.

Con questa modalità (e con un video inedito girato da John Turturro) Veltroni ci prepara al concerto integrandolo con la preziosa rievocazione di un processo creativo. Il Village Gate, il locale in cui Dalla, accompagnato dagli Stadio, si esibisce non è un locale qualsiasi. Ci sono passati tutti i più importanti jazzisti della storia e il Dalla jazz man sin dalle origini (in materia vedere cosa ne dice Pupi Avati) si trova nel posto giusto per mostrare tutte le sue doti. Ivi comprese le variazioni di gorgheggi che ne costituivano una delle caratteristiche che più potevano colpire ad un primo ascolto. Il suo repertorio dell'epoca viene offerto ad un pubblico partecipe e Lo Giudice si rivela molto abile nell'offrire lo spirito di una performance il cui

protagonista è seduto dietro un pianoforte e quindi non consente troppe occasioni di variazione sul piano delle riprese.
Quando poi Lucio lascia uno spazio agli Stadio il gruppo presenta una delle sue canzoni più note. Il pensiero, quando si ascolta il significativo testo di *Chiedi chi erano i Beatles*, non può non andare alle generazioni più recenti. Se già non lo sanno farebbero bene a chiedere chi era Lucio Dalla. In questo documentario possono trovare una risposta più che soddisfacente. Alla fine del film (suggeriamo di vedere i titoli di coda perché c'è una sorpresa) compare un ringraziamento a un particolare commendatore. Chi non ne conoscesse il motivo potrà successivamente documentarsi scoprendo un ulteriore aspetto dell'ironia di Lucio.

Giancarlo Zappoli – Mymovies

È l'estate del 1986. Si è appena conclusa un'importante tournée che ha visto impegnato Lucio Dalla, uno dei principali cantautori della storia della musica italiana, in una serie di concerti tra Canada e Stati Uniti. Il tour si è concluso con la storica data al Village Gate di New York, dove con il gruppo musicale degli Stadio ha appena registrato un album live intitolato *Dall'America*. Eppure, il cantautore bolognese sente che manca qualcosa, un inedito che possa completare il suo disco prossimo all'uscita. Ed ecco che, quasi per un segno del destino, l'imbarcazione su cui si trova Dalla, in compagnia di alcuni amici, si ferma al largo del Golfo di Sorrento. Un'avaria al motore. Lucio osserva la costa e trova davanti a sé lo storico Grand Hotel Vittoria. Ci si ferma lì. Ma c'è un'unica suite libera: la numero 448, è la suite Caruso, in onore del grande tenore napoletano che soggiornò in quella stanza nell'estate 1921, qualche settimana prima di morire dopo una lunga malattia. È qui che si verifica l'appuntamento con la storia. Dalla trova l'ispirazione giusta per comporre uno dei più grandi capolavori della musica italiana contemporanea, omaggiando l'immortale tenore napoletano e arrivando a terminare quel disco che cambia nome e diventa *DallAmeriCaruso*, l'album più famoso di Dalla, un classico assoluto della canzone internazionale, capace di vendere, in varie lingue, più di 38 milioni di copie.
Walter Veltroni parte dalla fine, da quel momento magico in cui si sviluppa la genesi dell'ultimo brano da inserire come prima traccia di un disco già fatto e finito. Nasce tutto dalle favole, ce lo dice chiaramente Angela Baraldi, o "Paolina" (così la chiamava Lucio) che era lì con lui nella suite 448 dell'Hotel Vittoria mentre il cantautore bolognese suonava sul pianoforte le prime note di quel pezzo destinato ad entrare nella storia della musica italiana. Da una favola, si diceva, o se preferite da una leggenda, secondo cui il grande Tenore, malato e alla fine della sua vita, in quell'hotel di Sorrento si era innamorato di una giovane cui insegnava musica, nasce l'inedito *Caruso*.
È da quella spensieratezza creativa, libera di poter raccontare una storia inventata, sublimandone il significato per renderla a tutti gli effetti opera d'arte, che si costruiscono le premesse fondamentali per leggere, ascoltare e vivere la musica di Lucio Dalla, e, in particolare, il live al Village Gate di New York del 23 marzo 1986, di cui Veltroni recupera e ci restituisce una versione integrale restaurata in 4K e rimasterizzata in Dolby Atmos. Così, un documento audiovisivo importante, ritrovato fortuitamente da un rigattiere, può superare l'oblio della storia, e tornare a vivere per qualche giorno nell'immanenza della vita. Ma è soprattutto l'occasione per un'esperienza collettiva da vivere in sala, un film-concerto che racconta un evento irripetibile, in questo caso quasi perduto, ma che il cinema ci riconsegna intatto alla prova del tempo.

Giorgio Amadori – Sentieri Selvaggi